

## EDITORIALE

### Bossi: elogio funebre

Bossi ha dichiarato al Tg3 che vuole denunciare Toselli, il sindaco di Ponte di Legno, perché sarebbe stato la causa indiretta del fallimento del suo tradizionale appuntamento sprolocutorio nel paese dell'Alta Valle. In effetti la presenza di 200 ascoltatori al posto degli abituali 5-6mila brucia nella testa del leader maximo. Se poi ai duecento togliamo Caparini e tutti i prececati leghisti doc convocati solo per la claue, si conclude che il commediante ha parlato solo a se stesso come se fosse allo specchio del suo bagno. Era inevitabile che il suo elettorato alla lunga si stancasse delle innumerevoli giravolte e capriole fatte dal senatur espellendo ogni volta qualche suo stretto collaboratore, inventando referendum broglieschi e creando parlamenti inesistenti. Una continua sagra strapaesana con commedia dell'arte recitata a braccio, a volte divertente ma del tutto inutile sul piano politico. È un peccato che con la Lega rischi di essere sepolto anche uno dei problemi più gravi da essa sollevati, seppur con la consueta disinvoltura e superficialità e con le note meschine punte di razzismo: il sud d'Italia. Perché il sud, con la sua società civile marcia petocca, le sue camorre, il suo contrabbando corazzato, le sue mafie, il suo insopportabile piagnisteo, è il principale problema italiano e a mio avviso non si intravede ombra di soluzione nonostante i Bassolino, il grande sforzo della magistratura e delle forze dell'ordine, il successo di alcune iniziative imprenditoriali. Provate ad andare a Napoli e vedete subito chi comanda in ogni angolo della città. La Lega ha sprecato il suo tempo e i suoi voti con il suo razzismo e le sue sparate contro Roma-polo e Roma-ulivo. Il problema italiano non è (solo) Roma e la sua burocrazia e non sono i terroni. Basta vedere come si comportano i bresciani quando beccano un impiego fisso nei comuni o nello stato per capire che non sono assolutamente diversi dai cittadini del sud. Bossi politicamente sta tirando le cuoia (deo gratias) ma il problema del sud esiste e si chiama mafia. La mafia (con le sue consociate dai nomi diversi) controlla ogni angolo del territorio e continua a soffocare le regioni più belle del nostro paese. Le lasciamo incancrenire rischiando di calare tutti a picco o, morta la Lega, vogliamo occuparcene tutti approfittando dei pochi preziosi alleati che abitano nel mezzogiorno e che rischiano ora per ora il soffocamento? (Giancarlo)

che sia questa la strada buona per creare nuova occupazione in Valcamonica?

### NASCE UN'ALTRA "SOCIETÀ DI SERVIZI"

*Durissima presa di posizione del segretario di zona dei Ds, Giuseppe Galli, e del responsabile Ds del settore aziende, Sergio Bonomelli, contro quella che definiscono "una grave incoerenza politica" - Accuse anche alla Lega, "sempre pronta a sparare sui partiti romani, salvo poi seguirne la stessa logica in ambito locale".*

Il Consorzio del metano decide di costituire una società mista pubblico-privato. La maggioranza al pubblico (51%), la minoranza (40%) ad un solo privato: Felappi Spa. Il Consorzio è governato a stragrande maggioranza da amministrazioni comunali di centro destra. È grave che, in una fase delicata come questa, mentre si lavora alla costituzione di un governo degli enti comprensoriali e alla definizione di un programma per la gestione dei servizi, una società pubblica (il Consorzio azienda di comuni della media e bassa valle) decida di fare una nuova società. Mentre da anni si auspica da tutte le parti la fine del proliferare delle società ecco che si decide di farne un'altra. Proprio le forze politiche del centro-destra, dunque, che recentemente hanno accusato il centro-sinistra camuno di non riuscire a realizzare la Società unica dei servizi, si fanno promotrici attraverso i loro amministratori di una nuova società. Certo preoccupa il fatto che solo il comune di Cividate non abbia accettato tale scelta. Non si comprende la posizione della Comunità montana e del Comune di Capo di Ponte, amministrati dal centro-sinistra, che sono impegnati da

un vincolo di programma e che però hanno votato a favore della nuova società. Non si capisce perché, dopo aver speso soldi per uno studio che indicava chiaramente le strade che si dovevano imboccare (fra le quali l'unificazione del Consorzio con Ecocamuna), il Consorzio, invece di accelerare le procedure di trasformazione in Spa, si impegna a fare una altra società. Si dice che la nuova società deve gestire calore, ma poi nello statuto si prevede di fare tutto quello che deve o doveva fare Ecocamuna. Bella coerenza quella di dire delle cose e poi farne delle altre. Come si spiegherà poi il rapporto con un solo privato è tutto da capire. Altra incoerenza che si deve rilevare riguarda la Lega, sempre pronta a



## Poschiavo, 3 ottobre 1999: continua l'esperienza dei "Tra/montani" INTERNET BUCA LE MONTAGNE

Breve cronaca di un incontro preliminare

a cura di Pier Luigi Milani

A margine del Convegno su "Emigrazione e Valli Alpine" del 15.5.99 in Malonno, di cui il Circolo Ghislandi è stato copromotore, era nata l'ipotesi di un rilancio dell'esperienza degli "Incontri Tra/Montani" da sottoporre a verifica all'inizio dell'estate mediante l'aggancio "sul campo" di un progetto di formazione a distanza con uso delle moderne tecnologie telematiche, avviato a cavallo del confine italo-svizzero (Val-

**IN SECONDA PAGINA:**  
il programma dell'edizione 1999 di "Incontri Tra/montani"

li di Poschiavo, Bregaglia, Chiavenna e Tellina). L'ipotesi ha camminato e a metà luglio la delegazione "camuna" e quella "valtellinese" si sono riunite a Poschiavo (nel Canton Grigioni) con un rappresentante del "Progetto Poschiavo". Questo progetto consiste in un esperimento di sviluppo regionale "sostenibile" con l'uso delle nuove tecnologie. Quantunque fossero assenti i rappresentanti di altri gruppi storici del circuito degli "Incontri Tra/Montani", i partecipanti hanno avuto modo di avvicinarsi ad un'esperienza assai significativa e innovativa, sia sotto il profilo culturale che della costruzione di nuove forme di partecipazione "a distanza" e di stimolo dell'associazionismo (anche sul versante imprenditoriale di qualità) messe a disposizione dei residenti delle vallate alpine più disagiate.

Il prof. Danilo Musso ci ha illustrato, prima da solo e poi in teleconferenza con Marco Gaia (della Fondazione e Progetto Poschiavo, che ci parlava da Lugano), la metodologia e i criteri del "Progetto" nonché le ricadute positive che esso sta producendo sul territorio. Dall'incontro di Poschiavo è nato l'interesse a conoscere meglio ciò che sta facendo in questa parte delle Alpi per innovare il modo di vivere e di svilupparsi nel rispetto delle caratteristiche ambientali e culturali dei vari territori e gruppi etnici che li popolano. Da ciò è scaturito l'impegno a dare vita a una edizione, seppur ridotta, degli "Incontri Tra/Montani" da tenersi alla fine di settembre o all'inizio di ottobre del corrente anno in quel di Poschiavo, al fine di mettere

a confronto le diverse esperienze avviate nel campo dell'uso delle tecnologie informatiche e telematiche per rompere l'isolamento delle comunità alpine e, nel contempo, per conservare e valorizzarne le specificità. Per la verità le ipotesi prese in esame si sono spinte ben più in là, prefigurando anche l'edizione 2000 degli "Incontri Tra/Montani", ma di ciò è forse prematuro parlarne qui, dato che bisognerà valutare strada facendo il livello di interesse e di gradimento che i gruppi promotori dimostreranno di conservare nei confronti del "meeting". Vi è da aggiungere che il pre-incontro di Poschiavo non si è esaurito con l'approccio al "Progetto" omonimo e alle sue interessanti applicazioni; grazie alla squisita ospitalità dei "valtellini" (che hanno procurato l'aggancio e curato gli aspetti logistici), abbiamo valicato il Bernina, visitato l'atelier del pittor Segantini in St. Moritz, ridisceso la Val Bregaglia e concluso l'appuntamento a Chiavenna in compagnia di altri gentili interlocutori locali che ci hanno guidato per "crotti" e altri luoghi interessanti sotto il profilo storico, naturalistico (la cava dismessata della "pietra ollare") e gastronomico, consentendoci altresì di visitare in quel di Piuro (paese posto al ridosso del confine svizzero, sepolto nel 1600 da una frana gigantesca) la splendida villa "Carminate", nonché il museo di ritrovamenti e la formidabile cascata naturale che conferisce al versante destro un aspetto veramente inconsueto. **PS:** Chi volesse saperne di più sul "Progetto Poschiavo" può ricercare maggiori dettagli in Internet sul sito "http://pro.progetto-poschiavo.ch/6".

## PREMIO PINOCCHIO (n. 1)

### "piove, governo ladro!"

Mauro Fiora, con la consueta spregiudicatezza e malafede, nel giornale radio del 26 agosto accusa Visco di aver aumentato la benzina. Lo sanno anche i sassi che l'aumento del prezzo della benzina non dipende più dal governo ma lo decidono direttamente le compagnie e l'ultimo rincaro è stato deciso dai petrolieri per l'aumento del prezzo del greggio (da 20.34 a 21.11 \$ in pochi giorni). E' vero che il costo dei prodotti petroliferi per il consumatore italiano è più alto che in altri paesi europei. La responsabilità non è solo di una elevata tassazione, ma di un costo di produzione decisamente più elevato che negli altri paesi (circa 120 £ in più al litro di Francia e Gran Bretagna) e di una rete distributiva del tutto irrazionale (10.000 punti vendita in più della Francia!). Le tasse sulla benzina non le ha messe Visco, hanno una storia lunga almeno vent'anni. Certo una ciliegina, su pressione dei Verdi, è stata aggiunta anche dal centro sinistra: è la cosiddetta carbon tax. Ciò nonostante la pressione fiscale sulla benzina (carbon tax compresa) è del 75% in Italia, del 77 in Germania, dell'82 in Francia e dell'87,6 in Gran Bretagna. Per gli aumenti estivi comunque Visco c'entra come i cavoli a merenda. (Gim)



**DIRITTO E... ROVESCIO**

«... La sinistra faccia, come si dice, il suo mestiere, torni ad esprimere la sua storica capacità di egemonia politico-culturale - nelle proposte, nelle misure, nelle persone - torni a radicarsi nelle pieghe della coscienza sociale, torni a tessere la tela delle alleanze tra forze di lavoro e forze di produzione, poi vediamo. Può darsi che non sia ancora pronta una risposta maggioritaria. Si riparta allora per costruirla, non con la casualità delle leggi elettorali ma con la realtà della politica». (Mario Tronti)

«... La meccanica maggioritaria, comunque, non discende in via diretta da un sistema elettorale: dipende da un abito mentale a concepire la competizione politica come un "gioco a somma zero", dove chi vince vince tutto e chi perde perde tutto, senza reti di protezione. Questa meccanica ha bisogno di un solido consenso sulle regole del gioco. Se si diffida di uno dei giocatori, si cercheranno scappatoie, uscite di sicurezza e, perché no, soluzioni "emergenziali". Coloro che si "tirano fuori" da questo tipo di logica non fanno un buon servizio né all'affermarsi di una democrazia maggioritaria, né al consolidamento istituzionale...». (Piero Ignazi)

le vignette di Altan, Vauro, ElleKappa, Ziche e altri sono tratte dai quotidiani: L'Unità, il Manifesto, il Corriere della Sera e dal periodico Linus.

**LOZIO****pesce fresco di... montagna**

Un nostro conoscente di buone e ottime lettere la definirebbe un "ossimoro". Cosa? La pubblicità del ristorante "Santa Caterina" in Sommaprada di Lozio, con "Specialità pesce di mare", apparsa sul depliant informativo della 1ª Fiera di Santa Caterina del 24 e 25 luglio u.s.

Qualcun altro potrebbe più semplicemente definirlo un modo ulteriore di farci del male da soli (noi camuni). Pesce di mare (magari "freschissimo") ad alta quota, sperando che un giorno o l'altro aprano una taverna con specialità di montagna (magari la polenta taragna) a Rimini o giù di lì. Avanti così, a contrabbandare la promozione turistica della Valle Camonica e della bellissima Valle di Lozio. C'è da restare allibiti e da chiedersi se tutto ciò sia un'eccezione o costituisca una tendenza nella quale, accanto a positivi esempi (quando tali sono) di imprenditoria agrituristica, vedremo moltiplicarsi i "fast-foods" e, perché no?, i "drive-in" e tutto il resto dell'armamentario consumistico "mordi e fuggi".

Ps: il Gal di Valcamonica ha emesso in questi giorni un bando per la realizzazione di un "Corso di preparazione per addetti e nuovi operatori su menù alpini e sulla cucina camuna". ([http://www.coopsc.it/voli/bandigal/cucina\\_t.htm](http://www.coopsc.it/voli/bandigal/cucina_t.htm))

**RELAZIONI INTERNAZIONALI****gli albanesi**

Gli italiani guardano la televisione e vedono centinaia di albanesi sbarcare settimanalmente lungo le coste pugliesi. Gli albanesi guardano la televisione e vedono centinaia di italiani vincere settimanalmente milioni e milioni a qualsiasi trasmissione locale o nazionale. Fortunatamente né l'Italia né l'Albania sono solo questo. A metà luglio in Valle Camonica sono stati ospitati venticinque albanesi che non erano né profughi né immigrati, ma semplicemente lo staff del settore forestale dello stato e dei distretti albanesi. Erano ospiti dell'Arf, l'Azienda Regionale delle Foreste, e dei Consorzi Forestali della valle.

Al primo contatto ho imparato subito due cose, oltre quella che quasi tutti parlano l'italiano ed altre lingue. La prima è che solo gli stranieri chiamano l'Albania in questo modo o con l'accento su Albània. Loro se ne fanno meraviglia perché si chiama in tutt'altro modo che non è pronunciabile facilmente né scrivibile in modo comprensibile per noi. Lo stato albanese si divide in distretti, come le nostre province. Però quelle a nord sono povere e selvagge, nel senso naturalistico, e quelle a sud sono abbastanza ricche. Il contrario dell'Italia.

La seconda cosa è che esiste in Albania una forte componente culturalmente e professionalmente preparata che vuole ricostruire uno stato democratico guardando alle esperienze positive dei paesi limitrofi, Italia e Germania in testa. E qui dobbiamo essere orgogliosi perché, per quanto riguarda la forestazione, la coltura del bosco, hanno scelto la Valle Camonica, la sua Azienda regionale ed i consorzi sparsi ormai dappertutto. L'ingegneria naturalistica messa in atto dall'Arf, il modo in cui si gestiscono le riserve naturali come al Giovetto di Paline, il recupero del valore-bosco fatto dai consorzi sono diventati esempi da seguire e copiare.

Ancora in questi giorni sono presenti in valle tecnici albanesi desiderosi di imparare e riportare le conoscenze acquisite sui monti settentrionali del loro paese, dominato ancora da fitte foreste che a loro volta ospitano orsi, linci, lupi ed altri animali selvatici che da noi sono scomparsi. Anche loro non vogliono mummificare il territorio, ma credono di poterlo gestire come risorsa naturale, economica e turistica. E' un'altra Albania quella che esce da questi incontri, da questi contatti. E' quella di un popolo che vuole rinascere dopo il periodo buio di Henvur Hoxa e dopo la confusione del passaggio da un regime all'altro. Almeno in questo caso è proprio il momento di dire: bentrovati vicini di casa. Negli anni trenta vi abbiamo distrutto, ora vi aiutiamo a ricostruire. (Guido Cenini)

**SELLERO****si parla della rosa**

Sabato 18 settembre, alle ore 17.30, presso i locali del centro polifunzionale di Sellero si presenta il volume "La rosa di Sellero e la svastica" - cosmologia, astronomia, danze preistoriche, scritto da Giuseppe Brunod, Walter Ferreri, Gaudenzio Ragazzi.

**PRESENTERANNO IL VOLUME:**

**Umberto Sansoni** - Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro camuno di Studi Preistorici;

**Filippo Gambari** - Sovrintendenza archeologica del Piemonte;

**Dario Seglie** - Direttore del Museo di Arte Preistorica - Museo Civico di Archeologia e Antropologia di Pinerolo;

**Livio Mano** - Museo Civico Cuneo.

**INTERVERRANNO AL DIBATTITO:**

Marco Castellì, Mario Codebò, Liliana Fratti, Giancarlo Maculotti, Federico Troletti.

Il libro tratta, con un approccio del tutto nuovo, dell'interpretazione della rosa camuna e della svastica. Inoltre il saggio di Ragazzi sulle danze popolari aiuta a trovare letture inusitate delle scene di danza che appaiono sulle incisioni camune. Si può dire quindi che a Sellero sabato "si danza con la Rosa". Gli autori hanno assicurato la loro presenza.

**A PROPOSITO DI COMUNICAZIONE**

«... Comunicare, infatti, vuol dire Enti locali che intendono cambiare le proprie regole interne, i rapporti con le altre amministrazioni e con i cittadini. Vuol dire, di conseguenza, rimettere in discussione parti notevoli delle organizzazioni, ripensare assetti e modalità di lavoro, semplificare norme e procedure, migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi, riconoscere nuove professionalità, aprire un dialogo alla pari con i cittadini. Si può dunque affermare che più il sistema pubblico è vicino alla gente, più eroga "prodotti" (casa, scuola, sanità, cultura) più forte è il suo bisogno di comunicare. Al contrario, più prevale una concezione burocratica, più si gestiscono passivamente norme e adempimenti, più si controllano i metodi anziché i risultati, meno forte è il bisogno di comunicare».

Alessandro Rovinetti

(Segretario generale dell'associazione comunicazione pubblica e istituzionale)

**RITRATTO****Gianpietro Bressanelli**

Lo conosco troppo poco di persona per esserne influenzato o condizionato a tratteggiarne un profilo troppo benevolo, e chi mi conosce sa che non posso venire accusato di essere troppo tiepido nei confronti della sua parte politica. Eppure ritengo giusto e corretto parlare, adesso che la tenzone elettorale è passata, del sindaco di Sellero perché ci sono tutti i motivi per meritarsi, da parte sua, un posto nella nostra rubrica.

E' stato calciatore di un certo successo, come pure allenatore e dirigente di calcio. Un tipo sportivo. Uno che sa stare in gruppo, in una squadra, con la gente. Professionalmente stimato e rispettato. Ma è meglio parlare della sua vita pubblica. Per la quarta volta è stato riconfermato sindaco. Ha avuto l'81.9% dei voti. Un voto alla bulgara, mi si consenta. Ed è quasi sempre stato così anche le altre volte. In una valle dove spesso si vince e si perde per una manciata di voti, questo è un risultato che va menzionato. E non penso che abbia influito più di tanto il fatto di essere stato consigliere provinciale. E' una "questione di feeling", di un rapporto affettivo, cordiale, corretto con la sua popolazione. Sta progettando la costruzione di una centralina per le biomasse, una specie di teleriscaldamento a legna; la prima in Valle Camonica. L'ha vista in Trentino, ne è rimasto affascinato, ha portato un centinaio di concittadini a vederne una in Sudtirolo per convincerli della bontà dell'idea. L'idea che presto realizzerà per Sellero e per tutti quelli che vorranno farne uso. Detto fatto, insomma. Non è uno che si perde per strada. C'è stato il grande incendio nei boschi di Carona: è andato dappertutto a cercare soldi per il recupero ambientale. Non voglio andare oltre. Ma penso che basti per capire perché gli elettori del comune di Sellero nella quasi totalità lo vogliono alla guida del paese, quasi ci fosse una lista unica di antica memoria. (Guido Cenini)

**INCONTRI TRA/MONTANI****9ª EDIZIONE: VALTELLINA (SO) - POSCHIAVO (SVIZZERA)****"I problemi di comunicazione tra le valli alpine e le nuove opportunità offerte dall'informatica"****SABATO 2 OTTOBRE**

**ore 10.30:** arrivo alla tenuta "La gatta" della casa vinicola italo-svizzera dei fratelli Triacca a Bianzone (prima di Tirano per chi va in direzione Bernina-Bornio). Incontro con una straordinaria esperienza di innovazione nella coltivazione della vigna nella montagna valtellinese. Effetti e prospettive economiche e di salvaguardia del territorio. (relatore il sig. Domenico Triacca)

Al termine dell'incontro, se il numero dei convenuti non supera la decina, è possibile pranzare assieme ad un altro gruppo di ospiti dell'Arcigola.

**pomeriggio:** progetti e prospettive per gli Incontri Tra/montani - Cena in una azienda agrituristica - Pernottamento a Tirano

**DOMENICA 3 OTTOBRE**

**ore 10** (Poschiavo - Scuola Professionale):

"L'esperienza del PROGETTO POSCHIAVO. L'informatica al servizio della partecipazione in una valle alpina di minoranza linguistica italiana. La formazione a distanza." (relatore: Danilo Nussio)

**ore 11.00** - La rete civica provinciale di Sondrio (relatore Roberto Nella)

**ore 11.15** - L'esperienza "VOL" in Valcamonica (relatore Guido Mensi)

**ore 11.30** - Il processo di informatizzazione in Val di Sole (relatore Marcello Liboni)

**ore 11.30 - 13** - Dibattito e conclusioni del Convegno

**ore 13.00** - Pranzo a Poschiavo

**Pomeriggio:** visita al borgo e al centro preindustriale di Aino San Carlo

Le prenotazioni riguardanti la giornata di sabato (partecipazione all'iniziativa presso "La gatta" e pranzo per 10 persone max - pernottamento a Tirano) devono essere inoltrate al più presto a Bruno Ciapponi Landi (tel. 0335/5954300 o e-mail [bciapponi@provincia.so.it](mailto:bciapponi@provincia.so.it)). La partecipazione al Convegno di domenica va segnalata a: Giancarlo Maculotti 0364/433454 (fax e segreteria telefonica) o a Tullio Clementi: [clementi@globalnet.it](mailto:clementi@globalnet.it)

**IL "TESTIMONE" DEGLI INCONTRI PRECEDENTI**

anno	località	tema
1990	Gardone Valtrompia (Bs)	"Alla ricerca di una identità delle vallate alpine"
1991	Valle Verzasca Ticino (Svizzera)	"La costituzione dell'ambiente montano"
1992	Pieve di Bono (Tn)	"Dal Comune rurale al Comune moderno"
1994	Cividate Camuno - Lozio (Bs)	"Le prospettive del turismo culturale nelle vallate alpine"
1995	Malè (Tn)	"L'impatto del turismo di massa sull'ambiente umano nelle valli alpine"
1996	Tirano (So)	"Valli alpine ed emigrazione"
1997	Gaverina Terme (Bg)	"Identità delle popolazioni montane tra memoria, isolamento e trasformazione"
1998	Montereale Valcellina (Pn)	"La memoria come storia, la memoria come risposta"

il cittadino e la pubblica amministrazione, ovvero: come ammaestrare la burocrazia

## PREGO, FAVORISCA I DOCUMENTI! O NO?

di Tullio Clementi

Lo Spi-Cgil della Lombardia, in collaborazione con la Federconsumatori regionale, ha realizzato un interessante opuscolo sui rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione, con particolare riferimento alle recenti norme sull'autocertificazione. Ci pare quindi cosa utile mettere a disposizione dei lettori di Graffiti alcune delle informazioni più significative.

### Che cos'è l'autocertificazione?

È il diritto del cittadino di rilasciare una propria dichiarazione autografa, in sostituzione di un qualsiasi certificato rilasciato da un ufficio pubblico.

### Dove può essere utilizzata?

La procedura di autocertificazione può essere utilizzata in tutti gli uffici pubblici e anche nei rapporti che in-

tercorrono tra il cittadino e un concessionario o un gestore di pubblico servizio: ciò significa che la procedura è valida oltre che nei rapporti con uffici statali, Comuni, Provincie, Regioni ecc., anche con tutti gli enti previdenziali, con le aziende di erogazione di servizi acqua, luce e gas (anche se esse sono a carattere privato), con l'Enel, la Telecom, ecc.

### Cosa è necessario fare per autocertificare?

È sufficiente presentarsi presso l'ufficio muniti di un documento di identità e rilasciare una dichiarazione, sottoscritta in quel momento, davanti all'impiegato, contenente i dati richiesti. Tenete conto che i documenti di identità, anche se scaduti, sono sem-

pre validi ai fini di identificare chi li presenta se si dichiara che non sono intervenute variazioni.

### Quali sono le dichiarazioni che sostituiscono le certificazioni?

Le norme stabiliscono che ogni cittadino può rilasciare agli uffici pubblici una dichiarazione in sostituzione dei seguenti certificati:

□ nascita; □ residenza; □ cittadinanza; □ esistenza in vita; □ stato civile; □ stato di famiglia; □ godimento dei diritti politici; □ atto di nascita del figlio; □ atto di morte di un proprio familiare; □ obblighi militari; □ iscrizione in albi tenuti dalla pubblica amministrazione; □ professione esercitata o lavoro prestatato; □ titolarità di licenze e/o autorizzazioni amministrative; □ stato di disoccupazione; □ detrazioni fiscali e corresponsione di assegni familiari; □ qualunque altra situazione riguardante fatti, stati o qualità personali.

**Di conseguenza**, ogni qualvolta un ufficio pubblico richieda dati e fatti che rientrano in quelli appena menzionati, in luogo dei certificati, si può procedere ad autocertificare.

**L'impiegato che rifiuta** di accettare questo tipo di procedura può essere denunciato per omissione di atti d'ufficio; il reato è previsto dall'art.328 del Codice Penale ed è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

**D'altro canto**, le amministrazioni che ricevono le dichiarazioni autenticate, la dove ritengono sussistere ragionevoli dubbi sulla loro veridicità sono tenute ad effettuare idonei controlli.

**Le dichiarazioni rese dai cittadini** che risultino palesemente false sono punite ai sensi del Codice Penale e delle Leggi in materia e danno immediatamente luogo alla decadenza dei benefici eventualmente conseguiti a seguito di quella dichiarazione.



## LA COMPARAZIONE

### Germania - Italia: 5-0

Una volta, negli anni settanta, l'Italia batteva, seppure ai supplementari, la Germania calcistica in una memorabile battaglia sportiva. Oggi, ma probabilmente anche allora, perdevamo quasi tutti gli altri confronti se rapportati al piano anche solo prettamente sociale. Beninteso, questa riflessione non deve essere considerata come esterofilia, cioè tutto bene all'estero e tutto male in Italia. Cerchiamo di essere obiettivi al massimo e di trovare il bello ed il brutto, il positivo ed il negativo in ogni situazione. Ho visitato la Baviera recentemente, la regione più ricca della Germania, ed ho pensato spesso alla Valle Camonica, alla nostra terra, e spontaneamente mi sono venuti in mente i paragoni. Non si poteva ignorare, nelle nostre discussioni serali, quanto era stato realizzato lì e quanto c'era ancora da fare da noi, poveri valligiani. Poveri di iniziativa, di spirito, di ricchezza rispetto a loro.

Cinque a zero, si diceva nel titolo.

**Uno a zero.** Percorrendo la cosiddetta "Via Romantica", ma poi lo si nota dappertutto, ci si imbatte in ogni paesino, ogni dieci chilometri, in una Gasthof, un alberghetto per turisti, letto e prima colazione direbbero gli inglesi, un posto dove fermarsi a dormire a prezzi modici, popolari diciamo. Si trovano lungo le strade principali, ma pure in campagna, nei centri di quindici case. Spesso è una casa privata, in cui sono riservate stanze agli ospiti, da cui il nome Gast. Spesso è a conduzione familiare, con gente che pratica altre attività. La Valle Camonica, che si vanta di avere vocazione turistica, questa piccola idea non è ancora passata. La povera Irlanda, spesso in situazioni peggiori della nostra valle, ha diffuso ovunque i B&B, *bed and breakfast*, notte e prima colazione. In Francia i Formule 1 si trovano ad ogni autogrill, ogni venti chilometri. Da noi alla Sosta di Esine mangi e giochi a biliardo.

**Due a zero.** E qui si affronta la solita piaga del turismo. Laddove ci sono quattro case del cinquecento, due mura del seicento, un castello dell'ottocento, ebbene là ci sono tutte le strutture necessarie per far vivere la popolazione locale di turismo. E non sto ad elencarle. Da noi a Capo di Ponte, duecentomila incisioni, patrimonio Unesco, i ragazzini delle scuole mangiano in piedi nel piazzale e se piove stanno sul pullman. Testimonianza personale.

**Tre a zero.** Il territorio montano è uno spettacolo non dal punto di vista naturalistico (noi siamo messi molto meglio), ma antropico. Mi spiego: i prati sono sempre falciati sino al limite del bosco o delle rocce. Le strade in terra battuta sembrano ripulite dallo spazzino ogni mattina. I campi sono coltivati sino a quote elevate. L'agricoltura ha ancora una funzione sociale di notevole rilievo. Da Edolo in su la sterpaglia invade tutto l'invidabile, i muretti si sfaldano, le stradine sono spesso intasate da ramaglie e divorate dalle acque piovane.

**Quattro a zero.** Le case di un paese di montagna hanno delle caratteristiche comuni, il tetto, le finestre decorate, i balconi a gerani fioriti e altro. In campagna le stalle sono ben curate, le case dei contadini sono case e non ancora stalle, tutto intorno è ben tenuto nel senso che non ci sono baracche, baracchette, depositi, immondizie, discariche e altro. Nei nostri paesi di quota si è tentato di rifare Milano, i condomini, oppure di rifare le stalle dappertutto, alla vecchia maniera, nel senso che tutto intorno è una stalla a cielo aperto.

**Cinque a zero.** E per ultimo vorrei citare il senso della pulizia. E non dico altro. Per non avvilirci troppo.

Sarà questione di cultura? di soldi? di organizzazione dello stato? di regole millenarie? di enti locali? di storia? di geografia? di economia?

Alcune risposte me le so dare, altre no. Ma so che sono tornato un po' triste e un po' arrabbiato. Anche se la vacanza è stata bellissima, per il posto e per la compagnia. (Guido Cenini)

## PROFONDO NORD

### TURISMO... CULTURALE E INFORMAZIONE

**Darfo Boario Terme 1:** fra le varie manifestazioni con cui gli ospiti della stazione termale valligiana vengono intrattenuti nella stagione estiva c'è anche, da anni ormai, una mostra di rettili e serpenti, "Rettilia", appunto, che gli organizzatori presentano però al pubblico con un titolo molto più "attraente": "I serpenti più velenosi del mondo". Come a dire che se non ti porti appresso una buona dose di veleno hai voglia di strisciare: non gliene frega niente a nessuno.

**Darfo Boario Terme 2:** un'altra classica del "capoluogo" camuno è rappresentata dalla mostra degli strumenti di tortura: una vera e propria chicca per gli appassionati di storia e, perché no?, di artigianato del legno e del ferro, ma sapete come viene presentata, nei manifesti che tappezzano la cittadina, questa originale mostra?, con la messa in evidenza di una sola parola, dominante su tutte le altre che formano il titolo della mostra: "tortura".

**Tg3 Lombardia:** il servizio intende richiamare l'attenzione sui diversi morti per funghi (no, non si tratta di avvelenamento, ma semplicemente di "incidenti di percorso": due in due giorni solo in Valcamonica). Ovvio che il servizio giornalistico venga accompagnato da immagini relative al contesto: cercatori di funghi con tanto di cestino. Meno ovvio, invece, che al momento dell'inquadratura, quando il soggetto viene immortalato dalla cinepresa nell'atto di cogliere il mitico porcino (preventivamente nascosto fra l'erba: lo si capisce dallo scarso impegno con cui viene raccolto) il fungo venga riposto rapidamente nel cestino senza neppure l'accenno ad una superficiale pulizia (come impone invece la Legge regionale), e soprattutto senza che l'intervistatore senta il bisogno di "sputtanare" l'incauto protagonista con la ovvia domanda: "scusi, ma non lo pulisce?".

**Ps:** quanti di voi, in quei giorni di "fioritura" micelica senza precedenti, hanno sentito qualcuno ammettere - magari timidamente - di aver preso in un giorno "quasi 3 chili di funghi" (altro limite imposto dalla legge regionale)? La regola era univoca: splafonare (di fatto o solo a voce poco importa) per stupire. (t.c.)

### IL CEFFONE

«Alcuni quotidiani annunciano che il nuovo fidanzato dell'indossatrice Claudia Schiffer sarebbe "uno scapolo di 37 anni da 150 miliardi di lire". La dicitura è di smagliante volgarità: il tizio è misurato in quattrini così come i porci in chili e i bilocali in metri quadri. Non che i quattrini, in sé, siano cosa inutile o nefanda. Lo diventano quando, per la sola convenzione universalmente rispettata dalla comunità internazionale, valgono come riassunto di ogni altro connotato di una persona. Nel suo bel libro "Servabo", Luigi Pintor racconta che il solo ceffone assatogli da suo padre fu per punirlo perché, a tavola, il ragazzo aveva parlato di soldi. Se il rigore di quella regola appare, al lettore contemporaneo, davvero eccessivo, duole rendersi conto che è la regola opposta ad avere prevalso. Come il catenone d'oro al collo del mafioso, il denaro penzola da ogni discorso e da ogni faccia. È parola d'ordine, biglietto da visita, carta d'identità. È la sola normalità riconosciuta: tanto che mi domando se il giorno che mia figlia o mio figlio dovessero presentarmi un fidanzato/a "da 150 miliardi" (o da 150mila lire, è lo stesso) avrà la presenza di spirito di scocciare il primo e l'ultimo ceffone che conservo in cuore». (Michele Serra)

## STRONCATURE

a cura di Valerio Moncini



**Titolo:** I tentacoli dell'Ovra  
**Autore:** Mimmo Franzinelli  
**Editore:** Bollati Boringhieri

Settecentocinquanta pagine, tale è la dimensione dell'ultima opera di Mimmo Franzinelli "I tentacoli dell'Ovra",

potrebbero, a prima vista, scoraggiare qualsiasi lettore che non fosse spinto da interessi storiografici specialistici. Iniziativa la lettura, il timore quasi reverenziale verso questo volume di indubbio successo (si vedano i giudizi lusinghieri di personaggi della cultura e della politica e le intere pagine di recensione apparse sui principali giornali italiani) scompare.

Centinaia di donne e uomini sconosciuti vivono la loro vicenda di agenti, collaboratori, o vittime del fascismo su una scena che ha come sfondo le vicende, tragiche o esaltanti del nostro secolo. Tali vicende non appaiono quasi mai in primo piano, come quasi mai appaiono in prima persona i personaggi che le hanno determinate; ma la loro presenza si percepisce in ogni pagina del libro. Così è, ad esempio, per Mussolini e i suoi ministri, per la guerra di Spagna o per la situazione politica europea antecedente o successiva al conflitto mondiale.

È soprattutto la fase del dopoguerra ad assumere interesse per chi voglia indagare la continuità tra il vecchio regime monarchico-fascista e il nuovo ordinamento repubblicano e i frutti avvelenati che tale continuità ha generato: "... Angleton [responsabile dell'Oss alleato] riuscì a salvare la crema degli agenti segreti dell'Ovra, con i quali ricostruire un regime poliziesco in Italia".

Il travaso di uomini, e la riproposizione di metodi e obiettivi antidemocratici, che furono propri del fascismo, avviene senza eccessiva difficoltà, dopo una limitata e per lo più apparente epurazione iniziale.

Guido Leto, uno dei registi dell'Ovra, ad esempio, dopo una breve parentesi epurativa viene nominato direttore tecnico delle scuole di polizia della Repubblica. Durante la gestione Scelba del ministero dell'Interno, il generale di brigata d'Antoni, prefetto di Milano con i nazifascisti, consolida in senso autoritario gli assetti della polizia e il generale dei carabinieri Picche, utilizzato da Mussolini per spiare gli altri gerarchi, ricostituisce il Casellario politico centrale e continua per anni la sua opera favorendo la costituzione di gruppi neofascisti e infiltrando i suoi emissari nei partiti e movimenti di sinistra.

"Con questo tipo di transizione non c'è poi da meravigliarsi se nella strategia della tensione della fine degli anni Sessanta gli apparati segreti si siano presentati marci e inaffidabili: apparati devianti dello Stato".

Dopo aver letto I tentacoli dell'Ovra cresce la convinzione che non sia arbitrario ipotizzare l'esistenza di un "ponte che collega le macchinazioni della polizia fascista alle trame eversive che hanno insanguinato l'Italia repubblicana".

**AL SINDACO DI ANGOLO TERME**



Ci è piaciuta l'idea di convocare il consiglio comunale alle quattro del mattino anche se non ha il pregio dell'originalità essendo già stata attuata da un sindaco leghista della bassa.

In effetti, dovranno pure ammetterlo anche quegli scalmanati dell'opposizione: all'alba le menti sono più fresche e le possibilità di dibattito più ampie e approfondite. Non esiste poi neanche la scusa di voler andare a casa perché altrimenti si fanno le ore piccole...

Ci pare che le finalità di una convocazione così inusitata siano in definitiva tutte a favore di una maggiore democraticità, di uno stile di vita più austero (si ricorda signor sindaco quando ci si alzava alle cinque del mattino per andare a messa prima? Bei tempi quelli. Eravamo tutti più buoni.), di una volontà efficientista che, togliendo alcune ore al sonno, mira diritto ad un miglior utilizzo del nostro tempo. Si sveglino anche questi dormiglioni dell'opposizione con la mania delle interrogazioni a raffica che disturbano il manovratore e intralciano la vita del comune! Troppo facile dormire fino a mezzogiorno e poi avere anche la pretesa di rompere i cosiddetti! È una buona svegliata mattutina fa bene anche ai cittadini curiosi che vogliono assistere al consiglio. Paghino almeno la penale del faticoso risveglio e se proprio insistono a voler origliare facciamo pagare anche un biglietto d'ingresso. Che diamine, pensano che noi ci divertiamo a fare i consigli comunali? Credono che sia uno spettacolo teatrale o un melodramma? Non si accontentano delle telenovelas di canale 5? Forse non hanno capito che i consiglieri non sono né la Lorella Cuccarini né la Laetitia Casta e che non possiedono il loro sex appeal.

Ciò che non ci persuade invece, glielo dobbiamo sinceramente confessare, caro (se permette) signor sindaco, è l'idea del tutto scontata, persino banale, di convocare il consiglio in Municipio. Non poteva trovare qualcosa di meglio della solita sala comunale? Le possibilità sono infinite. Ci meravigliamo che lei non ci abbia ancora pensato. Se vuole, da inesperti, possiamo fornire qualche suggerimento. Non ha mai pensato ad esempio alla bellezza della Presolana? Parliamo della cima naturalmente. Oppure ai magnifici boschi sopra Anfurò, restando in territorio comunale? Se invece si vuole andare appena un po' fuori porta tutta la val di Scalve offre numerose attrattive possibilità. Le ex miniere, il passo del Vivione (bello soprattutto d'inverno), oppure, per restare ad altitudini più comode e per favorire la partecipazione anche di chi dopo dieci metri ha già il fiatone, c'è il Monte Pora, il monte Alto, la punta Covoletto. Tutti luoghi da cui si domina la valle e che servono soprattutto ad ampliare gli orizzonti... degli oppositori. Ci pensi, caro (se permette) signor sindaco e, soprattutto, la preghiamo, non ceda sull'orario: i poltronacci se ne stiano pure a casa loro, che così si lavora meglio. (Gim)

**E-MAIL**



clementi@globalnet.it

**Direttore editoriale:**

Giancarlo Maculotti

**in Redazione:**

Monica Andreucci  
Carlo Branchi  
Guido Cenini  
Valerio Moncini

**hanno collaborato:**

Martina Bianchi  
Sergio Bonomelli  
Giuseppe Galli  
Pier Luigi Milani

**Direttore responsabile:**

Tullio Clementi

**MEDICINA DOMESTICA** di Monica Andreucci (\*)

**dizionario di primo soccorso casalingo**

**OCCHIO:** la classica congiuntivite si tratta con bagni oculari fatti di acqua tiepida aggiunta a due gocce di succo di limone (va bene anche dopo un bagno in piscina). Orzaioli e calazi maturano applicando compresse tiepido/calde di té sulle palpebre (vanno benissimo gli stessi filtri) e massaggiando la pelle con olio d'oliva - serve anche per ridurre le antiestetiche "borse".

**ORECCHIO:** instillare poche gocce di olio d'oliva intiepidito in un cucchiaino di metallo, oltre che rappresentare una semplice pratica di igiene periodica del condotto uditivo, lenisce pure i dolori dell'otite acuta.

**PELLE:** torna il limone. La polpa serve come disinfettante dopo la depilazione delle gambe; la scorza (biologica) può essere un ottimo deodorante ascellaire; la buccia rimasta dopo la spremuta, se massaggiata su gomiti e talloni, riduce notevolmente le rugosità.

**PERDITE VAGINALI:** prima di correre dal medico, provate a fare qualche lavanda con lo yogurt (magari non quello alla frutta coi pezzettini!). Rispetta l'acidità della mucosa e, spesso, le restituisce il naturale potere autoprotettivo.

**PRESSIONE ALTA:** quattro mele al dì, lontano dai pasti, per un mese, aiutano a depurare l'organismo e, di riflesso, a recuperare l'equilibrio generale che lancia segnali anche con l'ipertensione.

(\*) Informazioni tratte da "Pronto soccorso con le risorse di casa", di Attilio Speciani - ediz. Red 1988

**BRENO**

**politica al bar? e perché no?**

Sono una tesserata [al partito dei Democratici di Sinistra - ndr] e abbonata a "Graffiti" e mi sono meravigliata dell'attacco fatto nell'articolo del Sig. Cenini, pubblicato sul n. 74, al fatto che gli elettori di Breno abbiano premiato candidati che hanno voluto confrontarsi direttamente con gli elettori, perché no, anche nei bar.

Per quel poco che conosco di politica locale, penso che dovrebbe essere più vicina alla gente, ascoltare i loro problemi e discutere le varie opinioni, e questo si può verificare. Nelle sedi istituzionali non tutti vanno, anche perché ci sono sempre i soliti quasi intellettuali che non ascoltano ed hanno l'arroganza di fare solo loro le cose giuste; ma non sanno che cosa voglia dire la preoccupazione per il posto di lavoro. Forse se frequentassero un po' anche i bar e umilmente ascoltassero i problemi comuni della gente, cercando di capire e confrontandosi per trovarne la soluzione, anche la politica sarebbe meno astratta e chi fa politica sarebbe più coerente. Come avrai capito non condivido l'articolo perché sento fra le righe il disprezzo per la gente comune che frequenta anche i bar. E pensare che il nostro partito è cresciuto grazie a quelle persone che, con passione, portavano avanti le loro idee anche nei bar e nelle feste. Ora non so più se essere dispiaciuta se certi nostri rappresentanti non vengono rieletti. (Bianchi Martina)

Innanzitutto la ringraziamo per aver scritto. Non è scontato. Molti lanciano fulmini e saette contro Graffiti ma pochi si prendono la briga di prendere carta e penna per scrivere.

Per quanto riguarda poi lo specifico: possiamo assicurarle che nessuno della redazione di Graffiti, nemmeno Guido Cenini, ce l'ha con chi va al bar. Anzi c'è in noi una notevole dose di invidia verso chi ha il tempo di passare alcune ore della giornata o della settimana in tali luoghi di ritrovo che non disdegnano affatto. E' fuor di dubbio infatti che in questi locali si discute, si dialoga, ci si confronta non solo sul calcio ma anche sulla politica locale e nazionale. Se al posto di ordinare tanti costosi sondaggi i politici frequentassero di più i bar forse conoscerebbero meglio e più in fretta gli orientamenti dell'opinione pubblica. Siamo abbastanza d'accordo.

Le assicuriamo comunque che anche noi, soprattutto nei nostri luoghi di lavoro dove siamo quotidianamente a contatto con persone di diverse età e opinioni, cerchiamo di ascoltare, capire, farci un'idea di che cosa frulla in testa ai nostri concittadini. Ascoltiamo pazientemente senza nessuna presunzione di avere la verità in tasca, anche se ascoltare non significa per forza condividere e, soprattutto, riuscire a non sbagliare.

Frequentiamo inoltre sedi di partito, gruppi culturali, associazioni ricreative e sportive che ci permettono di discutere e, qualche volta, di capire. Qualche ora la dedichiamo poi alle nostre famiglie e ai nostri figli. Un po' di tempo va alla lettura di giornali e libri (altrimenti che intellettuali del cavolo saremmo?). Ci resta veramente poco spazio per frequentare anche i bar. Non è per spocchia, è che neanche il centro sinistra è riuscito a prolungare la giornata di nemmeno un minuto secondo. Vogliamo prometterle che ora, essendo stati trombati (per suo e, anche un po' per nostro piacere) alle elezioni amministrative, ci dedicheremo di più alla vita da bar. Chissà che in tal modo, se non vinceremo le prossime elezioni, riusciremo almeno ad incontrare più frequentemente persone simpatiche come lei. (Il Direttore Editoriale)

**FACCIAMO LE ELEZIONI PRIMARIE IN VALCAMONICA?**

di Giuseppe Galli (\*)

Da anni si parla di "primarie" come strumento più adeguato per la scelta dei candidati da inserire nelle liste per le elezioni politiche di ogni livello. Se ne parla sempre di più via via che la crisi dei partiti si accentua e i gruppi dirigenti dei partiti stessi non hanno più la forza e l'autorevolezza di fare proposte condivise e vincenti. Questa proposta delle primarie, però, non sempre viene avanzata con scopi e finalità sincere. Se ad esempio in una coalizione vi sono proposte di candidati alternativi fra di loro, le componenti politiche più forti della coalizione sono normalmente favorevoli alle primarie, mentre le componenti minori temono di essere schiacciate da quelle più numerose e organizzate.

Si registra spesso che chi invoca le primarie lo fa per nascondere debolezze o incapacità ad avanzare proposte condivise e vincenti, e questo è sempre più vero se le primarie vengono richieste a tempi scaduti, cioè quando le scadenze elettorali sono alle porte; e in assenza di norme generali e obbligatorie una consultazione primaria non si può oggettivamente fare.

Vi sono poi opinioni a mio avviso discutibili che da un lato affermano il valore democratico delle primarie, ma poi, accampando ragioni di equilibrio o di mancate garanzie, sostengono che senza una legge vera e propria le primarie non hanno senso.

Certo, se le primarie sono uno strumento importante di democrazia politica devono essere perseguite con forza e convinzione, senza pretesti o furbizie di vario genere.

Alla base di una discussione sulle primarie deve esserci la consapevolezza delle difficoltà grandi che vivono i partiti e dello sforzo straordinario che gli stessi devono fare per riacquistare la stima e la fiducia dei cittadini. Per questo, a mio parere, l'uso delle primarie può essere un momento di rivitalizzazione del dibattito interno ed esterno al partito.

In questo senso voglio proporre che i Democratici di sinistra sperimentino le primarie in occasione delle prossime elezioni regionali. È fondamentale a questo proposito aprire da subito una discussione per definire un sistema di regole: Chi ha diritto a votare?

Solo gli iscritti o anche i potenziali elettori? Come si vota?, in quale modo?, e altre questioni (chi si candida?), che devono essere definite in maniera trasparente e in tempi stretti. Mi auguro che questa proposta possa aprire una discussione vera sulla crisi della politica, sui mali oscuri che minacciano i partiti, sul bisogno grande di rilancio della partecipazione dei cittadini alla vita democratica del paese.

(\*) Segretario di zona dei Democratici di sinistra.

**OTTIMA IDEA!**

L'idea delle elezioni "primarie", magari non limitate ai soli iscritti al partito (ai partiti) ci sembra possa offrire davvero una ventata di aria sana ad una politica gestita in modo sempre più asfittico e autoreferenziale. Per questo Graffiti si impegna fin d'ora a mettere a disposizione lo spazio necessario tanto ai Ds quanto agli altri partiti, se lo vorranno, per affrontare nel modo più serio e democratico possibile la questione.

**CÙL DE SAC** di Carlo Branchi

**pubblicità progresso**

Da diverso tempo, in televisione, compare una pubblicità, a cura del Consiglio dei ministri e dell'Acì, su come comportarsi nei paesi stranieri, quando ci si va. Vari personaggi, in costumi tradizionali, ci dicono di rispettare i loro usi e costumi, le loro tradizioni, la loro cultura e la loro religione. Tutte cose vere, sacrosante. Ed io, detto questo, mi chiedo se una simile pubblicità compaia anche in altri paesi, nei nostri riguardi. Parrebbe di no! Almeno nell'osservare certi comportamenti di stranieri (non solo dei cosiddetti "extracomunitari"), in Italia. Il traffico ci insegna, tanto per fare un esempio, che i tedeschi, così ligi nella loro patria, per quanto riguarda il codice stradale qui si comportano esattamente come noi italiani, cioè malissimo. Sarà per adeguarsi alle nostre tradizioni? Nei paesi arabi il commercio di droga è punito severamente; a Milano, in parco Sempione - lo sanno tutti - lo spaccio è in mano agli arabi.

Mi fermo qui con gli esempi. Ma prendendo lo spunto dalla citata pubblicità mi chiedo un'altra cosa: perché, per gli stranieri che vogliono vivere nel nostro paese, non si fa come negli Stati Uniti (da noi sempre copiatì, soprattutto nelle cose che non vanno) dove, per ottenere la cittadinanza, bisogna affrontare un corso sulle leggi e sulla costituzione e superare un esame finale? Forse servirebbe a qualcosa. Se poi si facesse la stessa cosa anche per i nativi italiani, non sarebbe un gran male, vista l'abissale ignoranza che, in generale, caratterizza l'italiano medio per quanto riguarda l'educazione civica.

